**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**Verso la XIII Domenica del Tempo ordinario – anno B (27 giugno 2021)**

**Vangelo**   Mc 5, 21-43  
**[**In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.**]**  
Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.  
E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».  
Stava ancora parlando, quando **[**dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.  
Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.**]**

Da una parte Giairo, un uomo potente, con una pressante richiesta per una situazione disperata. Si presenta a Gesù con grande deferenza e le sue parole manifestano le più alte aspettative: Gesù può portare salvezza e vita a sua figlia morente se solo imporrà le mani su di lei. Dall’altra una donna, senza alcuna qualifica, anch’essa in una situazione di estremo bisogno per una grave malattia che la rende impura. Non parla ma è determinata, pianifica e agisce: “Se riuscirò anche solo a toccare…”. Gesù si rivolge ad entrambi con parole simili. “La tua fede ti ha salvato” dice alla donna e poi esorta Giairo: “Continua solo ad avere fede”. In modi diversi, Giaro e la donna illustrano bene cosa significhi avere fede. Si tratta di avere fiducia in Gesù, nella convinzione che egli ha un legame unico con Dio. Un legame così stretto da disporre della sua illimitata potenza, superiore alla stessa morte. Un potere che egli esercita secondo la volontà salvifica del Padre. E’ la certezza che Gesù è il Salvatore.

*Un intreccio di sofferenza, ricerca, fede… e la presenza di Gesù. Che dice anche a ciascuno di noi: “Alzati!”. Tocca alla Chiesa continuare quest’opera: come?*

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...